

DEBITI SCOLASTICI: MENO RISORSE E IL MINISTERO SI ARRAMPICA SUI VETRI.

Publicata la circolare n. 12 sui debiti scolastici: 12% di risorse in meno per il recupero (oltre 30.000 corsi in meno a livello nazionale) mascherato da suggerimenti pedagogico-didattici. Il MIUR invece che soldi dà consigli!

Ci sono testi il cui senso si scopre solo alla fine del testo stesso. E' il caso dei gialli. Ma, anche se siamo in una situazione da far paura, una circolare ministeriale non è un thriller e quindi dovrebbe dire pane al pane e vino al vino.

Ebbene questo non è il caso della circolare n. 12 del 2 febbraio 2009 riguardante le attività di recupero dei debiti scolastici. E perciò in questo caso al lettore, non solo impaziente ma soprattutto desideroso di capire, conviene leggere la circolare a ritroso.

Meno risorse per i recuperi

Scoprirà così che per i corsi di recupero i soldi messi disposizione quest'anno contemplan 35 milioni di euro in meno dello scorso anno. Vale a dire più di 30.000 corsi in meno o, se si preferisce, il 12% di attività di recupero in meno.

Lo scorso anno infatti erano stati previsti per i corsi di recupero complessivamente 288.010.000 di euro così costituita:

197.910.000 previsti nel fondo di istituto in base alla ex destinazione IDEI

30.000.000 previsti dalla finanziaria 2007

60.100.000 detratti dal finanziamento previsto per l'innalzamento dell'obbligo scolastico

Dunque lo scorso anno erano previsti i soldi del fondo di istituto e altri 90 milioni e 100 mila euro aggiuntivi. E sappiamo quanto scarse fossero queste risorse per sopperire a tutti i bisogni di recupero debiti. Sappiamo quante scuole che non avevano previsto tutto l'anno solare 2008, ma solo l'anno scolastico 2007-08, si siano trovate in difficoltà nel periodo settembre-dicembre 2008. E questo, senza una circolare o una nota di sostegno o di orientamento, nonostante lo scorso anno le circolari si sbracciassero a suggerire azioni di recupero preventivo rispetto agli esiti del primo quadrimestre. Senza neppure una risposta alla richiesta di incontro che FLC Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola avevano inoltrato nel mese di ottobre.

Quest'anno sono previsti i soldi del fondo di istituto, gli stessi dello scorso anno, e 55 milioni di euro, cioè 35 milioni in meno dei 90 dello scorso anno. Beninteso: si tratta di soldi promessi nella circolare attuale ma non ancora destinati, in quanto non ancora trasferiti da Tremonti alla Gelmini.

Un atto di indirizzo per i dirigenti scolastici

Come mascherare questo dato inequivocabile? Come far affrontare alle scuole questa nuova situazione?

Dando consigli sull'arte di arrangiarsi!

Ed ecco il consiglio principale sul reperimento di risorse (anch'esso dato verso la fine della circolare):

“In proposito si ribadisce l'opportunità che in sede di contrattazione integrativa di istituto le risorse destinate alle azioni di recupero e potenziamento abbiano avuto un carattere di adeguata priorità”.

In altre parole prima pensare a garantire i corsi di recupero, poi alle altre attività e progetti. Non male come invasione del campo delle autonomie scolastiche! Un vero e proprio atto di indirizzo, stavolta non rivolto all'Aran, ma ai dirigenti scolastici impegnati nelle trattative di scuola. Per tappare i buchi nelle risorse si viola la contrattazione di scuola e si dà di fatto ai dirigenti scolastici l'indicazione “tutti i soldi al recupero dei debiti!”

Una tassa scolastica sul recupero dei debiti

Ma procedendo a ritroso nella lettura troviamo un'altra interessante indicazione sul modo di procurarsi le risorse mancanti: il ricorso alle erogazioni liberali di cui all'art. 13 della legge 40/2007. In altre parole le donazioni che privati cittadini farebbero alle scuole, donazioni che non ci risultano essere state così diffuse e generose dal 6 aprile 2007, data di approvazione della legge 40, ad oggi.

A meno che all'improvviso, magari su sollecitazione di qualche dirigente scolastico, le erogazioni liberali non comincino a fluire dalle tasche dei genitori dei ragazzi in difficoltà o di tutti i ragazzi. Il che equivarrebbe a una tassa scolastica sui corsi di recupero o, peggio, trasformerebbe i corsi di recupero pubblici, in una ripetizione privata, ancorché collettiva.

Il tutto poi richiederebbe una attenta interpretazione dell'articolo 13 della legge 40, la quale, proprio per evitare questi ed altri effetti, prevede che i fondi servano per strutture, tecnologie e arricchimento dell'offerta formativa, non per il recupero dei debiti. Il riferimento a questo strumento è perciò a nostro avviso fuori luogo ed illecito.

Se non bastano gli insegnanti si ricorra agli alunni

Sempre ritroso nella lettura troviamo il Ministero che si addentra nelle modalità di organizzazione pedagogica per fare fronte alla disposizione dei corsi stessi, dimenticando che questo non è compito dell'amministrazione scolastica, ma dei collegi dei docenti e dei consigli di classe. Semmai l'Amministrazione scolastica dovrebbe preoccuparsi di costruire in primo luogo le condizioni ottimali per lo svolgimento dei corsi e delle attività di recupero e poi quelle per la diffusione e lo scambio di esperienze, non assumersi un ruolo di suggeritore pedagogico che non le compete.

E non le compete soprattutto quando, individuati i soggetti da coinvolgere, suggerisce, di dividere le classi parallele in gruppi di "studenti omogenei (sic!) per carenze", di studenti destinati ad azioni di mantenimento (ripasso?) e di studenti bravi che approfondiscono le loro conoscenze, per poi dire di questi ultimi che "non va esclusa una loro funzione di assistenza e di tutoraggio nei due gruppi classe precedenti."

Certo il mutuo insegnamento è una bella scelta didattica, ma non è competenza del Ministero indicarlo, soprattutto quando questo mira a surrogare la mancanza di risorse economiche per sostenere un intervento adeguatamente diffuso e di qualità.

Dove stanno le difficoltà

Alla luce di questo esercizio di arrampicata sugli specchi suona beffardo il riconoscimento degli "esiti complessivamente soddisfacenti" dell'esperienza dello scorso anno "nonostante le indubbe difficoltà di ordine didattico e organizzativo".

Le difficoltà non sono state di ordine didattico e organizzativo, perché al contrario la didattica e l'organizzazione, in cui decine di migliaia di insegnanti si sono impegnati, ha consentito di superare l'unica difficoltà realmente esistente: quella della mancanza di risorse, che ha richiesto molto più lavoro gratuito da parte dei docenti di quanto il Ministero si immagini.

Quest'anno queste difficoltà saranno ancora maggiori perché le risorse sono meno dell'anno scorso e le assicurazioni circa il fatto che quest'anno gli alunni "rimandati" nei mesi estivi saranno meno del prossimo anno è solo una pia illusione, non suffragata da dati scientifici, ma su cui anzi l'attuale giro di vite connesso alle nuove norme circa la valutazione manda un messaggio di segno diametralmente opposto. Tutt'al più potrebbe lasciare intendere un invito ad allargare la manica solo perché non si potranno fare tutti i corsi dello scorso anno. Il che è l'esatto contrario della serietà e del rigore di cui questo Ministero vorrebbe ammantarsi.

Pino Patroncini Roma 2 febbraio 2009

